

Internazionale

"Vi sono più cose in cielo e in terra, Orazio,
di quante se ne sognano nella vostra filosofia"
William Shakespeare, *Amleto*

Direttore Giovanni De Mauro

Vicedirettrici Elena Boile, Chiara Nielsen,
Jacopo Zanchini

Comitato di direzione Giovanna Chioini
(*Asia e Pacifico*), Stefania Mascetti (*Africa e
Medio Oriente*), Alberto Notarbartolo (*Fasi
orari*), Martina Recchiuti (*Internazionale.it*),
Pierfrancesco Romano (*copy editor*)

In redazione Gian Paolo Accardo (*da Parigi*),
Liliana Cardile (*Cina*), Carlo Ciurlo (*viaggi*),
Camilla Desideri (*America Latina*), Simon
Dunaway (*Mondo*), Mélissa Jollivet (*photo
editor*), Alessandro Lubello (*economia*),
Andrea Pipino (*Europa*), Claudio Rossi
Marcelli (*società*), Francesca Sibani (*italiani*),
Piero Zardo (*cultura*), Giulia Zoli (*Stati Uniti*)
Impaginazione Pasquale Cavorisi, Valeria
Quadri

Segreteria Teresa Censini, Luisa Cifollini

Correzione di bozze Sara Esposito

Columnisti Manuel Castells, Noam Chomsky,
Li Datong, Serge Enderlin, John Foot, Beppe
Grillo, Amira Hass, Leo Hickman, Nick
Hornby, Will Hutton, Tobias Jones, Paul
Kennedy, Rami Khouri, Irshad Manji, Tomás
Eloy Martínez, Efraim Medina Reyes, Ugo
Pipitone, David Randall, David Rieff, Elif
Shafak, Marjane Satrapi, Andrew Sullivan,
James Surowiecki, Shashi Tharoor,
Binyavanga Wainaina

Enbrüche Tito Boeri, Rob Breznitsy, Pier
Andrea Canei, Christian Caujolle, Tullio De
Mauro, Doug Dymant, Goffredo Pofi, Gipi,
Zuhair al Jazairi, Loretta Napoleoni, Fred
Pearce, Mark Porter, Milana Runicic, Yoani
Sánchez, Maria Sepa

**Traduzioni e traduttori sono indicati dalla
sigla alla fine degli articoli**

Marina Astrologo, Sara Bari, Gabriella Bossi,
Manuel Cioarelli, Stefania De Franco, Andrea
De Ritis, Enrico Del Sero, Nazzareno Mataldi,
Floriana Pagano, Fabrizio Saulini, Ivana
Telebak, Bruna Tortorella, Nicola Vincenzoni
Disegni Anna Keen. *I ritratti dei columnist
sono di Scott Mcchin*

Consulenza grafica Sebastiano Cossia
Castiglioni

Hanno collaborato Luca Bacchini, Francesco
Boile, Annalisa Camilli, Gabriele Crescente,
Murzia De Giuli, Sergio Fant, Andrea Ferrario,
Antonio Frate, Anita Joshi, Alessio
Marchionna, Jamila Mascat, Giuliano Milani,
Maysa Moroni, Clement Njoroge, Lore
Popper, Marta Russo, Marc Saghité, Yukari
Saito, Francesca Spinelli, Laura Tomon, Pierre
Vanrie, Guido Vitello, Abdelkader Zemouri
Consulenti Giovanni Lussu, Daniele Turchi

Editore Internazionale srl

Consiglio di amministrazione

Brunetto Tini (*presidente*), Giuseppe Corretto
Bourlot (*vicepresidente*), Emanuele
Bevilacqua (*amministratore delegato*),
Alessandro Spaventa (*amministratore
delegato*), Antonio Abete, Giovanni De Mauro,
Giovanni Lo Storio

Sede legale via Prenestina 685, 00155 Roma

Produzione e diffusione Francisco Vilalta
Amministrazione Tommaso Palumbo,
Arianna Castelli

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

Agenzia del marketing editoriale
tel. 06 809 1271, fax 06 8066 0287
info@ame-online.it

Subconcessionaria Beat Advertising

Stampa Elcograf Industria Grafica, via Nazionale
14, Beverate di Brivio (Le)

Distribuzione Press Di, Sagrate (Mi)

Copyright Le condizioni di utilizzo dei testi sono
concordate con i detentori. Se ciò non è stato
possibile, l'editore si dichiara disposto a
riconoscere il giusto compenso

Registrazione tribunale di Roma

n. 433 del 4 ottobre 1993

Direttore responsabile Giovanni De Mauro

Chiuso in redazione alle 20 di mercoledì

26 agosto 2009

ISSN 1122-2832

JACQUES ATTALI, L'EXPRESS, FRANCIA

La teoria del complotto

Per spiegare la crisi si fanno ipotesi su trame misteriose. In realtà il mondo ha perso il controllo dei sistemi che ha creato

OGNI VOLTA CHE SI VERIFICA UN EVENTO importante e misterioso, gli uomini cercano non solo un responsabile ma anche un colpevole. E di solito non si accontentano di un movente, hanno bisogno di un complotto. L'idea è attraente: un complotto fa pensare che l'inspiegabile trovi la sua causa in un'azione segreta, vile, globale, coerente, organizzata nell'ombra da un piccolo gruppo, di cui basterebbe sbarazzarsi per risolvere il problema.

Oggi la teoria del complotto va di moda per spiegare la crisi economica. Si sente dire senza mezzi termini che la crisi è stata voluta, pensata, organizzata dalle banche americane per scaricare le loro perdite sui contribuenti; da Goldman Sachs per eliminare i concorrenti; dalle compagnie petrolifere per far salire il prezzo del greggio; dai possessori di oro per farne salire il valore; dalla Cina per sostituire gli Stati Uniti facendo scendere i tassi di interesse e spingendo gli americani a indebitarsi; dagli Stati Uniti per rovinare la Cina, che ha investito gran parte delle sue riserve in dollari; dalla Banca centrale europea per mettere in ginocchio il dollaro; dagli islamisti per distruggere il capitalismo finanziario dopo aver abbattuto le torri gemelle. Tutti i sostenitori di queste teorie sostengono di avere prove certe e documentate della loro tesi.

Ovviamente alcuni dei gruppi denunciati in questo elenco approfittano della crisi, per-

ché hanno trovato il modo per farlo. Ma nessuno di loro ne è il responsabile. Nella stessa situazione chiunque si comporterebbe come loro, se non altro per sopravvivere. Ed è importante costringere questi poteri a non aggravare la crisi strumentalizzandola.

Altri indicano dei cospiratori ancora più difficili da identificare, perché immaginari: gli ebrei, i massoni, gli illuminati e così via. In realtà il complotto, se c'è, è questo: qualunque gruppo di pressione anche moribondo, per sopravvivere ha bisogno di dare un senso a quello che non sa spiegare, e per farlo denuncia un complotto e indica un capro espiatorio. E poiché nella globalizzazione tutti i poteri sono, ognuno a suo modo, moribondi, ci sarà una valanga di capri espiatori e i carnefici si elimineranno a vicenda. Questo è il punto importante: nessun potere o contropotere ha la minima influenza sugli eventi, perché l'umanità si è lasciata travolgere dai sistemi che ha creato, a cominciare dal mercato. E le teorie del complotto sono la manifestazione dell'impotenza dell'umanità di fronte al suo destino.

Ora ci vorrebbe il coraggio di rivedere le regole del gioco, e non i giocatori, se si vuole che la partita non finisca in una carneficina. ■ *adr*

Jacques Attali è un economista e saggista francese. Il suo ultimo libro pubblicato in Italia è La crisi, e poi? (Fazi 2009).

KARL HOFFMANN PER INTERNAZIONALE

I migranti abbandonati

LA CURA DA CAVALLO CON CUI I DOTTORI della politica in Italia e in Europa trattano il problema dell'immigrazione funziona sempre più come la celebre battuta "l'operazione è riuscita ma il paziente è morto". Con raffinate procedure chirurgiche come l'internamento e il respingimento, la privazione del cibo e la disidratazione per settimane a bordo di piccoli gommoni, cala drasticamente il numero di quante persone riescono ad arrivare vive in Europa. Ai pochi che sopravvivono all'atroce terapia è graziosamente concesso di presentare domanda di asilo politico. A parte gli spaventosi effetti collaterali per i migranti, questa terapia della deterrenza - o meglio, del terrore - si dimostrerà priva di senso finché permangono le cause del male. Quindi biso-

gna curare i focolai del morbo, che si trovano nei luoghi d'origine dei migranti, anziché combatterne i sintomi con lager e cannoniere schierate lungo i confini dell'Ue. Quindi, oltre a un'accoglienza umana e a un'equa ripartizione dei richiedenti asilo tra tutti gli stati europei, è indispensabile uno sforzo comune per elaborare una politica estera dello sviluppo nei paesi poveri, che faccia di quella patologia che è l'emigrazione una faccenda salutare per tutti. Altrimenti sotto i nostri occhi moriranno ancora molti pazienti, e continueremo a distogliere lo sguardo per la paura e la vergogna di non saper fermare quei crudeli dottori. ■ *ma*

Karl Hoffmann è corrispondente dall'Italia per la radio e televisione tedesca ArD.